

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ALBERTO DI SAVIOLA

AZIONE PATRIA

Posta in Musica dal Maestro

LUCIO CAMPIANI



MANTOVA

COI TIPI DEI FRATELLI NEGRETTI

1848

Prefazione

Dai Cronisti Mantovani si raccoglie che mentre i Bonacolsi per dritto e per traverso manomettevano la patria nostra, i Gonzaghi formassero il pensiero di porvi un argine unendosi al popolo, onde finirla con quei Signori. Ma ciò che in modo assoluto indignò l'animo della moltitudine fu l'oltraggio di un Francesco Bonacolsi alla moglie di Filippino Gonzaga, punito da Alberto Saviola colla morte dell'offensore.

Io ho coordinati questi fatti rapporto ad un nesso drammatico, poco evidente forse, attesa l'angustia dei termini assegnatimi. E così non ho creduto altro se non di tracciare i punti più importanti di un'azione completa che procederà meglio un'altra volta: e se oggi non ho fatto abbastanza, o non abbastanza bene, garantisco che tale non era la mia intenzione.

L'Autore

PERSONAGGI

ALBERTO DI SAVIOLA

ANNA DI DOVARA, Moglie a FILIPPINO GONZAGA

FRANCESCO BONACOLSI

MARCO DEGLI ARLOTTI

I Pellegrini ospitalieri d'Ognissanti

Damigelle di Anna - Guerrieri - Popolo ecc.

L'Azione ha luogo in Mantova all'epoca del 1328, per la prima parte nell'ospizio dei Pellegrini ad Ognissanti; per la seconda nel Palazzo Gonzaga.



PARTE I.

La Scena rappresenta un Atrio esterno all'ospizio dei Pellegrini Ospitalieri d'Ognissanti. Nel mezzo è appesa una lampada che illumina debolmente la scena. È notte.

SCENA I.

I padri Ospitalieri dai lati dell'atrio si vanno stringendo sul davanti della scena.

ALCUNI Il Signore sia con voi
Negli agguati
Dei peccati! —

ALTRI Il Signore sia con voi
Sulle porte
Della morte! —

TUTTI Per il Sangue che hai versato,
Per la Croce che hai portato,
Per te siamo,
E in te speriamo.

CORO

Nati all' aere oscuro e infido
Come augelli senza nido,
Vagabondi e poveretti
Ci hanno tolta ogni pietà! —
Ma chi all' alto leva gli occhi,
Ma chi piega i suoi ginocchi,
Trova il pane, e trova i tetti
Nell' eterna carità! —

SCENA II.

ALBERTO DI SAVIOLA *compare sulla porta di fondo e si avvanza lentamente verso i Pellegrini. Il suo aspetto è d'uomo compunto e rassegnato.*

SAV. Il Signore sia con voi
Sulle porte
Della morte! —

PEL. Alma afflitta, a che ne vieni?

SAV. Della terra io fuggo ai beni;
Tregua all'ira dei destini
Cerco, o santi Pellegrini! —

PEL. Tregua e pace è nel Signor! —

SAV. *(dopo un breve silenzio)*
O padri, m'ascoltate!
Stanca la possa mia
Nella briga d'ignobili giornate,
Troverà nella mesta salmodia
E nel dolor fraterno
Qualche alimento eterno! —
Il passato circondi ombra ed oblio
Addio torri materne, e patria addio!
*(Tempo fu che nell'anima ardente
Ogni stella irradiava un affetto...)*

Ora è morta ai pensieri la mente,
Or di palpiti è freddo il mio petto!
O miei sogni, o miei gridi di guerra!
Per vent'anni il mio cor vi chiamò..!
Sorga un'alba di speme alla terra
E Saviola in quel di tornerò!)
PEL. Degli accesi tuoi sensi la guerra,
Soffri in nome di Chi ti creò! —

SCENA III.

MARCO *colla visiera calata dal fondo e detti.*

MAR. Il Signore sia con voi
Sulle porte
Della morte! —

PEL. Cavalier, ti scopri il volto? —

MAR. *(dando una pergamena al Saviola)*
Un orribile attentato
Bonacolsi ha meditato
D'una donna al disonor!

SAV. *(dopo aver letto in fretta e con ansietà)*
Ho qui un brando, e un brando è molto!
(sguainando la spada)

MAR. A punir cotanta offesa
S'arma il popolo a difesa: —
Tu cresciuto alla vendetta
La colonna benedetta,
Sii di luce e di valor!...

SAV. Dio me la infondi, e sfolgori
Questa luce aspettata,
Tremenda, inesorata! —
Sfrenisi l'ira che rugge da tanto
Nell'inerte viltà del nostro pianto! —
Un solo, un sol donatemi
Giorno di vita, e d'armi,

Ch'io senta alle battaglie
Lo spirito balzar...
Ch'io possa ancor provarmi
Sui valorosi esempi...
O miei perduti tempi
Vi torno a ritrovar! —

*(Saviola seguito da Marco si slancia fuori della scena:
i Pellegrini sortono per un luogo opposto)*

FINE DELLA PARTE PRIMA



PARTI II.

Sala terrena nel Palazzo Gonzaga. In fondo una porta con ampi veroni chiusi. A destra gli appartamenti interni; a sinistra un porticato che dà nei giardini. Il luogo è pienamente oscuro.

SCENA I.

Da un verone entrano MARCO per primo colla visiera alzata, indi FRANCESCO BONACOLSI chiusi nel loro mantello.

BON. Cauto veglia: ove mai
Qualcun tenti l'entrata, al tuo buon senno
(cavando lo stile) Mi raccomando...

MAR. *(con mistero)* Il senno mio vedrai! *(mentre Bonacolsi si accosta origliando agli appartamenti di Anna, Marco s'avvia pei giardini).*

SCENA II.

BONACOLSI *solo.*

BON. Ombrarmi a un'aura? Impaurire a un cenno?
 E se qualche mi pugne
 Moto del sangue, al vostro bel cospetto
 Dovrò battermi il petto?
 O stirpe Gonzaghessa, a tal si giugne?
 In fè di Dio, la nenia
 Va' pel soverchio: — il mondo
 Comprendi a suo bell'agio
 Come alle vostre ciancie oggi rispondo! —
 Anna un dì potevi, il sai,
 Sovra il bujo del mio seno,
 Quando amor ti chiesi, e amai
 Ispirarmi al tuo sereno! —
 Ma ti offese il mio saluto?
 Ma non sai due volte amar?
 Oh! il rossore d'un rifiuto
 Mal si tenta d'obliar! —
 (*Udendo appressarsi alcuno, entra furtivo negli appartamenti di Anna.*)

SCENA III.

Le DAMIGELLE di Anna entrano dalla porta del fondo, e dai giardini

ALCUNE Avvicinatevi...

ALTRE Sommeso dite,
Ella ad un tacito addio ne appella!

ALCUNE Quanto martirio, povera bella,
Quanta tempesta, povero fior!

TUTTI Angeli santi, la custodite
Nei solitarii pianti del cor! —

CORO

Misera! a che ti valsero
 L'amor, la giovinezza?
 Sovra i tuoi campi il nuvolo
 Passò dell'amarezza? —
 Ma come torna a splendere
 L'aurora in sul mattin,
 Torni la gioja, e tornino
 Le grazie in sul tuo crin.

(*dagli appartamenti odonsi alcuni gridi di spavento*)

DAM. Quali accenti di terror?...

SCENA IV.

ANNA *esce nel massimo disordine dagli appartamenti atteggiata a disperazione, e dette.*

ANNA Non v'è un fulmin punitor?..

SCENA V.

SAVIOLA *condotto da MARCO esce dai giardini accorrendo ad ANNA. MARCO parte.*

SAV. Che v'incolse? Io vi son presso
Ravvisatemi...

ANNA (*coprendosi il volto*) Voi stesso!! —
(*indi guardando intorno come ascoltando*)

Nulla... più nulla! Ahi quale
 Maledizion d'inferno! (*inginocchian. e le-*
 Oh tu perdonami *vando gli occhi al Cielo*)
 Se in tanta e disperata ora mortale
 Io forsennata impreco... (*indi alz. con risol.*)
 Voi tutti udite - e inorridite meco! —

Prostrata ad un'immagine
 Io m'affidava a Dio,
 Come amorosa rondine
 Che vola al suol natio!..
 Quando repente un fremito
 Le vene mi gelò...

E una sembianza orribile
Mi apparve e mi parlò: —
Donna, negli inviolabili
Talami io pur ti colsi! (*con ironia*)
Pensato hai di resistermi?...
Trema d'un Bonacolsi! —
E con vogliosi aneliti .
Mi strinse, m' avvinghiò . . .
Dio santo, proteggetemi,
Il senno mi mancò! —
SAV. (*con impeto*) Ah, non più sosta, al perfido
L' ora fatal suonò . . . (*chiamando dai giar-*
dini)
Compagni a me . . . l' iniquo
Ogni confin varcò!

SCENA VI.

*Alcuni guerrieri e aderenti di Saviola
accorrono frettolosi, e detti.*

SAV. *prendendo Anna per mano e conducendola
innanzi a loro.*
Mirate a questa vittima . . .
CORO (*squainando le spade*)
L' ora fatal suonò! —
ANNA (*assorta in un estasi di gioja*)
Oh, le mie fibre tremano
D' un nuovo rapimento,
Fratelli, il vostro palpito
Palpito è del mio cor . . .
Rigenerarmi io sento
Al mondo ed all' onor!
SAV. Ah non più sosta, il perfido
Ogni confin varcò . . .
TUTTI Sui profanati talami
Il suo destin trovò! —

SCENA VII.

BONACOLSI *si presenta sulla porta a destra d' onde
è sortita ANNA, imperturbato e beffardo.*
Movimento generale.

BON. Tumulto ed armi?
ANNA (*stringendosi a Sav.*) È desso . . . È lui . . .
BON. E a tanto
Giugni, plebe di servi?
CORO (*volendosi scagliar contro Bon.*) Il vil!
SAV. (*frenandoli*) D' accanto
Niun si tragga un pugnale!
Io ben valgo a una donna, e a la mortale
Ragione d' odio che a colui sovrasta . . .
Itene tutti! Io qui rimango, e basta!
(*Tutti sortono dai giardini. Rimangono in scena
Bonacolsi, Saviola ed Anna.*)

SCENA VIII.

BONACOLSI, SAVIOLA ED ANNA.

BON. Ch' io ti guardi? Non pavento
Volti arcigni, e modi altieri;
E in umore non mi sento
Di trescar con venturieri!
Prendi il largo, bel campione;
Non mi garba dar ragione
Dove soglio comandar! —
SAV. Sì, o beffardo, alle tue mani
Vite e nomi abbiám fidato?
Vite e nomi agli inumani
Che ne han spinti a un reo mercato! —
Ma quell' alme indarno spente
Oggi sorgon finalmente
Tanto sangue a dimandar!

ANNA (*a Saviola*) Oh, mi salva! In quello sguardo
Velenoso io resto muta! —

(*a Bon.*) Ma paventane, o codardo,
Non invano io son caduta!
Dalla sorte mia funesta
Io sollevo ancor la testa
Tanta infamia a vendicar!

BON. (*colpito da un presentimento*)
(Che fia? per entro l'ossa
Mi serpe lo sgomento?...
Il gelo della fossa
Agghiacciami il respir?
A quel tremendo accento
Mi sento - inorridir!)

SAV. (*in una aspirazione di preghiera*)
(O patria, nella santa
Tua carità materna,
Reggimi ad opra tanta,
Reggimi a tanto ardir!...
Per te una luce eterna
Io schiudo all'avvenir!)

ANNA (*con malinconia ed abbandono*)
Sposo! Tu pur la mesta
Vittima rivedrai!...
Pel nostro amor, per questa
Pienezza di soffrir...
Tu pure oblierai
O mi vedrai - morir!...)

(*A questo punto si ode in lontananza un rumor cupo
che si va avvicinando in tutta la scena seguente*)

BON. (*correndo a spalancare un verone in fondo*)
Qual rumore in lontananza?
Che si tenta, o traditor?..

SAV. (*con accento formidabile a Bonacolsi*)
È la morte che si avvanza!..

BON. M'apri il passo...

SAV. (*sbarrandogli la via*) Non ancor! —

SCENA II.

MARCO *dal fondo precipita in scena.*

MAR. Dalle piazze, dai Quartieri
Sorge il popolo a furore,
Van sbandati i tuoi guerrieri, (*a Bonac.*)
Via ti affaccia e credi al ver! (*conduc. ad un ver.*)

BON. Vista orrenda! Il genitore
Solo, in preda al suo destrier!..
(*a Saviola nella massima agitazione*)

Oh, se hai viscere, se hai core
Cedi, e sgombrami il sentier!..

SAV. (*freddo*) Non ho core, non ho viscere,
Mai ne avesti, o maledetto?
Son vent'anni che lo aspetto
Questo giorno di terror...
Oh! mi paga alfin coll'anima
Tanta veglia di furor!

ANNA (*fiera*) Oh, non valgono le lagrime,
Io pur donna ne ho versato;
Dimmi, o tigre, hai tu badato
D'una donna al supplicar?
Ah! mi paga alfin coll'anima
Quel che più non mi puoi dar.

BON. (*supplichev.*) Sì, ch'io muoja nello strazio
Della vostra ira suprema...
Ma donatemi un'estrema
Grazia, in nome del Signor...
Vada pur dannata l'anima,
Ma ch'io salvi il genitor..!

(*il rumore va crescendo in modo che è già vicino l'ir-
rompere della moltitudine sulla scena: si odono grida:*

DI DENTRO Morte! Morte!

BON. (*atterrito*) Oh, s'appressano
(*a Saviola*) Non hai dunque tu pietà?

SAV. (*freddo*) Snuda il brando!

ANNA Cielo aitalo. (*giungendo le mani*)

BON. (*trae convulso la spada e combatte con Saviola, indi con voce flebile*) Son colpito!.. (*vacillando sulla propria spada*)

SCENA ULTIMA

In questo mentre entrano furenti il popolo, i guerrieri, con faci e bandiere, e allo scorgere il BONACOLSI, si muovono per precipitarsi contro di lui. SAVIOLA mettendosi in mezzo a loro dice:

SAV. È spento già!

